

RISPOSTA. — « Altamente apprezzabili sono certo i sentimenti che hanno ispirato l'onorevole Bevione a presentare la sua interrogazione, non essendovi alcuno che possa negare come sia doveroso per l'Amministrazione militare di provvedere alla sorte di quei generosi che, quali piloti civili, si impegnassero a prestare servizio in guerra, corrispondendo loro, in caso di infortunio, od alle loro famiglie, in caso di morte, un adeguato trattamento di pensione, che sia per essi un riconoscimento tangibile della apprezzata opera da essi prestata ed insieme un attestato della nazionale riconoscenza a loro riguardo.

« Sennonchè non è possibile provvedere a tale trattamento nel modo indicato dall'onorevole interrogante, facendone gravare la spesa sui fondi raccolti dalla sottoscrizione nazionale per l'incremento della flotta aerea perchè, anche a prescindere che si verrebbe a snaturare la pretesa destinazione data dagli oblatori al loro atto patriottico, destinazione che ha avuto la inderogabile affermazione nella legge n. 689 del 30 giugno 1912, manca la possibilità di dare pratica attuazione alla proposta stessa, poichè i fondi suddetti sono stati già quasi totalmente impegnati.

« Posso però assicurare l'onorevole interrogante che l'Amministrazione militare, a similitudine di quanto si è già praticato per gli aviatori civili durante la guerra libica, non mancherà di provvedere a che, in caso di guerra, tutti quei generosi che vorranno prestare la loro opera quali piloti aviatori, siano arruolati per la durata della guerra, estendendo così ad essi le provvide disposizioni della legge 23 giugno 1912, n. 667, che istituisce pensioni privilegiate di guerra per gli ufficiali e militari di truppa del Regio esercito e della Regia marina.

« Del resto, già fin dal tempo di pace, la Amministrazione militare si è preoccupata anche della sorte dei piloti civili, che con fine nobile e patriottico si sono iscritti ai corsi speciali per il conseguimento del brevetto militare. E difatti l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, dietro interessamento del Ministero della guerra, sta studiando la forma più opportuna e più efficace per assicurare gli aviatori civili in caso d'infortunio.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Caccialanza. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se e come intenda

riparare al grave inconveniente che si verifica nelle nomine degli insegnanti elementari delle scuole amministrate dal Consiglio provinciale scolastico, per le facili rinunce a nomina avvenuta, le tardive sostituzioni, spesso infruttuosamente ripetute, e la necessità infine di ricorrere ad incarichi con evidente pregiudizio dell'istruzione popolare ».

RISPOSTA. — « Gli inconvenienti lamentati con questa interrogazione non erano sfuggiti all'attenzione del Ministero, il quale ha pure voluto prontamente provvedere a eliminarli.

« Occorre premettere che nei concorsi a posti di insegnante nelle scuole amministrate dai Consigli scolastici le graduatorie non possono comprendere un numero di vincitori superiore al numero dei posti messi a concorso, il che costituisce per i concorrenti la migliore garanzia, in quanto le nomine sono assicurate secondo l'applicazione della graduatoria di merito. Inoltre i giudizi da darsi sui titoli dei concorrenti sono formulati non più in base ai mutevoli criteri delle diverse Commissioni, ma in base a criteri identici in tutte le provincie, anzi secondo la minuziosa valutazione prescritta, in punti e frazioni di punti, da apposite tabelle annesse al Regolamento sullo stato giuridico dei maestri. E anche queste norme, che evitano disparità di giudizi talora arbitrarie, e causa, in passato, di innumerevoli controversie, rappresentano per i concorrenti e per le amministrazioni la più valida e la più semplice garanzia.

« Ma bisogna pure riconoscere che il nuovo sistema turberebbe di continuo il regolare funzionamento delle scuole, ove si tardasse ad applicarlo con norme atte ad assicurare la rapida sostituzione di quei vincitori i quali o espressamente rinuncino alle nomine ottenute o si lascino dichiarare dimissionari.

« È noto che i maestri largamente profittano della facilità con cui possono partecipare ai concorsi nelle diverse provincie (basta che presentino una domanda e un elenco di titoli in ciascuno degli uffici scolastici), e ne profittano non solo per accrescere le probabilità di vittoria, ma anche per poter scegliere fra un maggior numero di sedi disponibili quella ritenuta più conveniente. Data la obbligatoria uniformità della valutazione dei titoli, è ovvio che generalmente, e salvo piccoli spostamenti, chi vince in uno dei concorsi, supera anche quelli indetti in altre provincie.